



**Institut für Romanistik  
Leopold-Franzens Universität Innsbruck**

**Internationale Tagung**

**Costruzioni/decostruzioni**  
**del Risorgimento**  
**nella letteratura italiana**  
**dell'Ottocento**

## **Costruzioni/decostruzioni del Risorgimento nella letteratura italiana dell'Ottocento**

Il Risorgimento italiano non consiste soltanto di una serie di azioni politico-militari, in quanto comprende la costruzione per via culturale e letteraria del concetto di identità che sta alla base di uno Stato nazionale. Nel caso italiano tale "narrazione della nazione" ha avuto un ruolo fondamentale in quanto dal punto di vista letterario l'idea di "Italia" e di "italianità" erano ben presenti da secoli nell'immaginario europeo, tuttavia non c'erano precedenti di uno Stato che corrispondesse al territorio italiano, in quanto tale area era compresa nella Repubblica, poi nell'Impero Romano a partire dall'ultimo secolo prima di Cristo, quindi suddivisa in diversi Stati indipendenti più o meno estesi, a partire dall'Alto Medioevo, e in parte soggetta a potenze straniere fino al 1860, e anche oltre. Alla luce di questa constatazione la presente giornata di studio mira a mettere a confronto diverse rappresentazioni letterarie del Risorgimento che si sono avute nel corso dell'Ottocento, dalla fase propositiva e progettuale, risalente agli autori dell'epoca napoleonica, a quella che ha accompagnato l'azione, in pieno Romanticismo, fino a quella critica degli autori della seconda metà dell'Ottocento che hanno registrato e codificato nelle loro opere i limiti e le contraddizioni dello Stato nazionale risultato dal processo di unificazione.

L'idea di Italia può risalire all'epoca dell'antica Roma augustea e per il concetto di Risorgimento si possono ritrovare riscontri nella letteratura, in particolare teatrale, fin dal Cinquecento. Tuttavia con una figura della singolarità di Alfieri e con autori come Ugo Foscolo e Vincenzo Cuoco, che hanno vissuto e messo a fuoco nelle loro opere le attese "risorgimentali" dell'epoca napoleonica, la costruzione letteraria del Risorgimento assume un carattere specifico. Il mito letterario del Risorgimento accompagna, con le opere di Giacomo Leopardi, Silvio Pellico, Alessandro Manzoni, con il melodramma italiano dell'Ottocento, la successione di azioni rivoluzionarie e di mosse politico-diplomatiche per la costruzione dello Stato nazionale italiano. Dopo la realizzazione politico-istituzionale dello Stato-nazione, al mito del Risorgimento, che continua a caratterizzare l'opera di poeti come Giosue Carducci, subentra la decostruzione del mito, basata sulla rappresentazione letteraria delle nuove tensioni e dinamiche irrisolte Stato-periferia, dei processi di esclusione o mancata inclusione in atto nel neonato Stato nazionale. Tali elementi emergono ad esempio negli scrittori della Scapigliatura, mentre nella prosa dei Veristi si denunciano per via stilistica e mediante la rappresentazione letteraria le sacche di mancata inclusione da parte dello Stato nazionale.

## Programma

Giovedì 1 dicembre 2016

Archäologisches Museum (Innrain 52, 3. Stock)

- 9:00 Apertura ufficiale del convegno**  
Univ.Prof. Sabine Schindler (Vizerektorin für Forschung)  
Dr. Barbara Tasser (Koordinatorin der Internationalen Dienste und Leiterin des Italien-Zentrums)  
Univ.Prof. Birgit Mertz-Baumgartner (Leiterin des Instituts für Romanistik)
- 9:15 Prima sessione**  
9:15-10:00  
Giuseppe Nicoletti **Patria e nazione nel pensiero di Vittorio Alfieri**  
10:00 -10:45  
Silvia Tatti **Italia e italiani nelle Lettere scritte dall'Inghilterra di Ugo Foscolo**  
10:45-11:00 Discussione
- 11:00-11:30 Pausa caffè**
- 11:30 Seconda sessione**  
11:30-12:15  
Gabriella Alfieri «**Questa gran Patria italiana**»: il vissuto risorgimentale nella scrittura verghiana.  
12:15-13:00  
Angelo Pagliardini **Letteratura italiana e costruzione dell'identità nazionale nell'Ottocento**  
13:00-13:15 Discussione
- 13:15-14:30 Buffet**
- 14:30 Terza sessione**  
14:30-15:15  
Sabine Schrader **Noia e nervosismo come elementi di critica culturale nelle opere della Scapigliatura.**  
15:15-16:00  
Giorgio Patrizi **Il male della storia e il realismo del romanzo. Da Mastro don Gesualdo a I Viceré**  
16:00-16:15 Discussione
- 16:15-16:45 Pausa caffè**
- 16:45 Quarta sessione**  
16:45-17:30  
Matteo Palumbo **Da Foscolo a Verga: presagi e compimento del Risorgimento**  
17:30-18:15  
Alessandro Bosco **La formula dei Promessi sposi nella «propedeutica alla letteratura nazionale moderna» del De Sanctis**  
18:15-18:30 Discussione
- 18:30-19:00 Conclusione dei lavori**

## Abstracts e profili bio-bibliografici

**Gabriella Alfieri (Università di Catania)**

**«Questa gran Patria italiana»: il vissuto risorgimentale nella scrittura verghiana.**

Con una cortese lettera del 1891, Verga motivava il rifiuto di collaborare a un quotidiano separatista invocando la propria appartenenza ideologica e ideale a «questa gran patria italiana, nella quale è anche troppo che ci sia uno stretto di Messina». Nella sua lunga esistenza (1840-1922), fu testimone – solo all'apparenza distaccato – della vita politica, culturale e sociale dell'Italia pre- e post-risorgimentale, dall'impresa dei Mille fino alla Grande Guerra. La sua scrittura, intesa come pratica dei più vari generi e stili testuali, può dunque assumersi come documento di un vissuto socio-politico di grande spessore e di elevata rappresentatività. L'intervento punta a “far parlare i testi” – secondo il noto postulato della poetica d'autore – per ricostruire attraverso romanzi, novelle, commedie borghesi, lettere, l'evoluzione etico-culturale del Risorgimento e dell'Unità nella coscienza e nell'esperienza del Verga come persona pubblica e privata.

**Gabriella Alfieri** si è laureata a Firenze e insegna Storia della lingua italiana a Catania. Presiede il Consiglio Scientifico della Fondazione Verga e il Comitato per l'Edizione Nazionale delle Opere di Verga. Dal 2011 è Accademica della Crusca. Le sue ricerche comprendono l'italiano letterario, paraletterario e radiotelevisivo. Ha studiato con continuità Verga, dedicandogli volumi e molti saggi. Tra le sue pubblicazioni: *Lettera e figura nella scrittura dei «Malavoglia»* (Firenze, Accademia della Crusca, 1983); *L'«Italiano Nuovo»* (Firenze, Accademia della Crusca 1986); *La lingua di consumo* (in L. Serianni – P. Trifone, *Storia della lingua italiana*, 2, Einaudi, 1994); *La Sicilia*, in F. Bruni, *L'italiano nelle regioni*, Torino, Utet, (1°, 1992; 2°, 1994); *Lingua italiana e televisione* (con Ilaria Bonomi; Carocci, 2012); *Verga* (Salerno Editrice, 2016).

**Alessandro Bosco (Leopold-Franzens Universität Innsbruck)**

***La formula dei Promessi sposi nella «propedeutica alla letteratura nazionale moderna» del De Sanctis.***

L'intervento prenderà in esame le lezioni su Manzoni tenute dal De Sanctis a Napoli nell'anno accademico 1871-72 per mettere in luce le ragioni per cui quest'ultimo, nonostante le evidenti riserve ideologiche che egli nutriva verso il più illustre esponente della scuola «cattolico-liberale», potesse riconoscere nella formula letteraria dei *Promessi sposi* una sorta di chiave metodologica o norma euristica per la concezione di una «letteratura nazionale moderna», tanto da farne una sorta di punto di arrivo della stessa *Storia della letteratura italiana*. Ne risulteranno illuminati a vicenda sia l'opera del Manzoni che quella del De Sanctis e con ciò la problematica del Risorgimento inteso come processo di unificazione «morale» entro uno specifico e selettivo quadro assiologico di cui però si postula la validità universale.

**Alessandro Bosco** è docente e ricercatore di letteratura italiana presso le Università di Innsbruck e Zurigo. Dal 2014 al 2015 ha insegnato a Basilea, mentre dal 2012 al 2014 è stato SNSF Research Fellow presso l'Università la Sapienza di Roma. Dal 2006 al 2012 ha lavorato come assistente e docente incaricato di Letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Zurigo dove nel 2011 ha conseguito il dottorato con una tesi sui *Promessi sposi* pubblicata da Quodlibet nel 2013. Di Enrico Filippini ha curato l'edizione delle opere letterarie per Feltrinelli (2013) e una scelta degli scritti giornalistici per Castelvèchi (2013).

**Giuseppe Nicoletti (Università di Firenze)**  
***Patria e nazione nel pensiero di Vittorio Alfieri***

Prendendo spunti dal trattato *Del principe e delle lettere* e fino al prosimetro del *Misogallo* si indaga sul concetto di patria che poi, anche attraverso le tragedie coeve (*Virginia* e *Timoleone* sopra tutte) e le *Rime*, l'Alfieri elabora e articola secondo una propria semantica ideologica. In ultima analisi, la patria alfieriana, non immune da accenti di un nazionalismo istintuale e appunto misogallico, vorrebbe potersi identificare più che con un luogo reale con uno spazio ideale dove solo lo spirito e la pratica della libertà ha piena e legittima cittadinanza.

**Giuseppe Nicoletti** insegna Letteratura italiana nell'Università di Firenze. Si è occupato prevalentemente di opere e autori degli ultimi quattro secoli, pubblicando edizioni e commenti (Galiani, Parini, Foscolo, Pecchio, Tozzi, Pirandello, Papini, Palazzeschi, Rosai, Bilenchi) nonché alcuni volumi e fra gli ultimi: *Dall'Arcadia a Leopardi, Studi di poesia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005; *Foscolo*, Roma, Salerno editrice, 2006; *Bibliografia foscoliana*, Firenze, Le Monnier, 2011 (voll. 2); *Cronache letterarie dal Granducato di Toscana (1740-1860)*, Pisa, Edizioni della Normale, 2012; *Cinque pezzi facili per Mario Luzi*, Firenze, Passigli, 2014; *Parini*, Roma, Salerno editrice, 2015. È condirettore della fondazione della rivista semestrale di critica e teoria letteraria «Studi italiani». Dirige la collana "Scritture in corso" dell'editore Cadmo di Fiesole (Firenze) e, assieme a Carlo Capra, la collana "Settecento italiano" nelle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma.

**Angelo Pagliardini (Leopold-Franzens Universität Innsbruck)**  
***Letteratura italiana e costruzione dell'identità nazionale nell'Ottocento***

Possiamo analizzare la letteratura italiana del Risorgimento in modo da coglierne i legami intrinseci con la formazione di una comunità nazionale. Partiamo dalle posizioni di Vico e di Foscolo sul valore fondante della letteratura e della cultura per la formazione di una comunità nazionale, come mostrerà in seguito nel suo romanzo il garibaldino Ippolito Nievo. Il metodo di questa costruzione nazionale è l'approntamento di un canone letterario basato su valori etico-civici, come mostreremo in un arco di riflessioni letterarie che va da Leopardi a De Sanctis. Tuttavia con la letteratura possiamo andare oltre questo percorso lineare ed individuare testi che hanno mostrato l'apporto dell'inclusione e della multiculturalità all'identità nazionale, come mostrano il poeta dialettale italiano G.G.Belli e la scrittrice Cristina Trivulzio, possibile pietra di paragone del rapporto fra storia letteraria italiana e identità di genere: da un lato i protagonisti della scrittura letteraria italiana sono stati prevalentemente scrittori, dall'altro la storiografia letteraria ha escluso dal canone le scrittrici.

**Angelo Pagliardini** insegna letteratura italiana alla Leopold-Franzens Universität di Innsbruck. Si occupa di storia della letteratura italiana, con particolare riferimento agli aspetti retorici e interculturali, e di letteratura dialettale italiana (*Aspetti stilistici delle gallerie di immagini nell'Orlando innamorato e nell'Orlando furioso*, in *Leo Spitzer: Lo stile e il metodo*, a c. di Ivano Paccagnella ed Elisa Gregori, 2010; *Gli ebrei di Roma nei Sonetti di Giuseppe Gioacchino Belli*, in *L'Italia terra di rifugio*, a c. di E. Kanceff, 2010; *Il viaggio oltre confine nella poesia di Pascoli*, in *Studi linguistici per Luca Serianni*, a c. di P. Trifone – V. Della Valle, 2009). Ha pubblicato presso l'editore Peter Lang i volumi: *Mappe interculturali della letteratura italiana nel Risorgimento* (2013); *Migrazione e patologie dell'humanitas nella letteratura europea contemporanea* (2012) e *Rifondare la letteratura nazionale per un pubblico europeo. Da un'idea di G. Mazzini* (2016), dei quali è curatore con A.Vranceanu; *Ridere in pianura. Le specie del comico nella letteratura padano-emiliana* (2011), di cui è curatore insieme a G.Fuchs

**Matteo Palumbo (Università "Federico II" Napoli)**  
***Da Foscolo a Verga: presagi e compimento del Risorgimento***

Le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* costituiscono il primo romanzo politico della letteratura italiana. Foscolo mette in scena il risveglio di una generazione, cresciuta nel mito delle illusioni rivoluzionarie e prigioniera del proprio disinganno. Racconta il trauma e l'effetto di una sconfitta dopo una stagione di illusioni. La felicità attesa, pubblica e privata, si rivela solo un sogno. Dovunque ci sono tracce di dolore e di umiliazione. Se il presente della storia e dei destini personali è buio, il futuro, tuttavia, contiene la speranza di una rinascita. Un sentimento diverso può apparire in un tempo prossimo. La letteratura assume il compito di mettere in atto questa possibilità. Raccontando "il contrasto tragico tra le passioni e l'innato sentimento di vivere", custodisce l'idea di un risorgimento delle virtù. Queste sono indispensabili per la riedificazione di una comunità. La virtù di alcuni può essere il germe di una nuova riconciliazione. Perché le parole acquistino forza e agiscano sulla sensibilità di chi legge, devono mantenere la violenza dell'urlo. Devono saper riprodurre la potenza del dolore e comunicarla. Foscolo autore ha bisogno di una retorica sublime, che sia capace di mantenere sulla pagina scritta l'impronta e l'eco di una voce straziata. L'idea di una comunità da creare, che raccolga in unità i semi della storia, guida le generazioni negli anni successivi a Foscolo e si prolunga fino al Verga patriottico.

**Matteo Palumbo** è professore ordinario di Letteratura italiana presso l'Università di Napoli Federico II. Ha sviluppato i suoi studi principalmente in tre direzioni: il romanzo del Novecento, la poesia e la prosa dell'Ottocento, la cultura del Cinquecento. Collabora a riviste italiane e straniere; fa parte del comitato direttivo di *Critica letteraria*, di *Filologia e critica* e di *Esperienze letterarie*. Dirige la collana *Letterature* presso l'editore Liguori. È socio dell'Accademia Pontaniana. Ha svolto, inoltre, seminari e corsi presso numerose università straniere. Gli sono stati conferiti il Premio "Carlo Muscetta" per la critica letteraria nel 2012 e il premio "Guido Dorso" per la ricerca e università nel 2013. Sue pubblicazioni più recenti sono: *Il romanzo italiano da Foscolo a Svevo*, Roma, Carocci, 2007 (Premio Carducci per la critica letteraria); *Foscolo*, il Mulino, 2010; introduzione e commento a U. Foscolo, *Poesie*, Rizzoli, Milano, 2010; «*Mutazione delle cose*» e «*pensieri nuovi*». *Saggi su Francesco Guicciardini*, Bruxelles, Peter Lang, 2013; *La varietà delle circostanze. Esperimenti di lettura dal Medioevo al Novecento*, Roma, Salerno Editrice, 2016.

**Giorgio Patrizi (Università del Molise)**  
***Il male della storia e il realismo del romanzo. Da Mastro don Gesualdo a I Viceré***

La sperimentazione narrativa che Verga aveva avviato con i *Malavoglia*, continua, a qualche anno di distanza con il secondo passaggio del ciclo dei Vinti: la narrazione delle vicende di Mastro don Gesualdo riconducono alla prospettiva della storia nazionale il mondo ancestrale dei Trao. Questa ricollocazione prospettica testimonia, da un lato la necessità di fare i conti con il panorama degli eventi che segnano l'Italia unita, dall'altro il ripensamento di una forma letteraria adeguata a rappresentare le trasformazioni sociali e le contraddizioni dei rapporti tra le classi. A pochi anni di distanza, Federico De Roberto, con i *Viceré*, riscrive, con una abilissima rivisitazione dei canoni veristi, il passaggio dall'*ancien régime* alla nuova realtà di un incerto, contraddittorio cammino verso la realizzazione dei principi che avevano ispirato l'epopea risorgimentale. Salvo a scoprirne, proprio attraverso la messa in scena nel racconto, l'inattuabilità e, in contrapposizione, rilevare i segni inequivocabili e inarrestabili, di una crisi morale che non è soltanto di una generazione o di una stirpe, ma, sembra suggerire De Roberto, di tutta l'umanità.

**Giorgio Patrizi** è laureato presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma "La Sapienza". In questa Facoltà, ha svolto, dal 1973 al 1992, attività prima da borsista, quindi da ricercatore e da professore associato. Dal 2002 è Professore Ordinario di Letteratura italiana presso l'Università del Molise e dal 2007 al 2013 è stato Direttore del Dipartimento di Scienze Umane, Storiche e Sociali. E' stato visiting professor in numerose università (Parigi, Rio de Janeiro, San Paulo, Praga, Budapest, Berlino, Anversa, Gent, Tirana, Lisbona, Madrid, Washington). È autore di numerose pubblicazioni sulla letteratura del Rinascimento, dell'Otto-Novecento e su problemi di critica e teoria letteraria. Collabora a numerose riviste scientifiche e di critica militante. Ha collaborato ai programmi culturali Rai (testi e in voce per Radiodue e RadioTre; testi per RaiUno). È nel consiglio direttivo del Centro studi CISVA (Centro Internazionale di Studi del Viaggio Adriatico) di Bari e ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione dell'Inda (Istituto Nazionale del Dramma Antico) di Siracusa. Nel 2015, con il volume *Gadda* (Salerno Editore) ha vinto il Premio Flaiano per la Letteratura.

**Sabine Schrader (Leopold-Franzens Universität Innsbruck)**

***Noia e nervosismo come elementi di critica culturale nelle opere della Scapigliatura.***

Con la *Scapigliatura* si costituisce fra Milano e Torino un gruppo di artisti che, nell'epoca della nazione, si pone contro ogni forma di appartenenza. Già le acconciature degli *Scapigliati* sono un segno visibile dell'abbandono dell'ordine costituito. Non solo essi si mettono in scena nella vita come fondatori del disordine, ma anche i loro testi, benché con accenti differenti, contribuiscono insieme all'espressione: l'*inquietudine* di una generazione, con cui gli *Scapigliati* non solo si oppongono alla dicotomia tradizionale spirito/materia, bensì reagiscono anche concretamente al *Risorgimento* e alla modernizzazione dell'Italia del Nord. Partendo da una scelta di esempi, si mostrerà come la *Scapigliatura*, nella vita e nell'arte, acquisisce un „moderno” diritto all'esistenza per mezzo dell'*inquietudine*.

**Sabine Schrader** è professoressa di letteratura e cultura italiana alla Leopold Franzens Universität di Innsbruck. Contributi e volumi recenti: *Scapigliatura – Schreiben gegen den Kanon. Italiens Weg in die Moderne* (Winter 2013); *TV global. Europäische Fernsehserien und transnationale Qualitätsformate* (Schüren 2014, co-curatela); *The Cinemas of Italian Migration: European and Transatlantic Narratives* (Cambridge Scholars Publishing 2013, co-curatela); *Futurismo 100% - Futurismus 100%*. (Innsbruck UP 2012); *Kontakte, Konvergenzen, Konkurrenzen. Film und Literatur in Frankreich und frankophonen Ländern* (Schüren 2008); „*Si gira!*“ – *Literatur und Film in der Stummfilmzeit Italiens* (Winter 2007).

**Silvia Tatti (Università "La Sapienza" Roma)**

***Italia e italiani nelle Lettere scritte dall'Inghilterra di Ugo Foscolo***

Le *Lettere*, uno dei tanti scritti incompiuti di Foscolo, furono composte nel corso del primo anno trascorso a Londra, quando l'autore, ispirato dalla lettura di relazioni di viaggio e di opuscoli sui caratteri delle nazioni, si mise a raccogliere informazioni sugli aspetti più disparati del costume, della società e della cultura inglesi.

Nell'appello iniziale Al lettore Foscolo stabilisce i parametri della sua investigazione sulla natura delle nazioni, basata su un approccio di tipo antropologico che sarà poi centrale nei frammenti incompiuti di Lettere. Lo scrittore indaga sull'idea di nazione, ma utilizza anche categorie che contribuiscono a circoscrivere un sistema di riferimento culturale e storico come patria, forestiere, esule. I concetti di Italia e italiano già centrali nella scrittura letteraria e saggistica dello scrittore del periodo italiano si arricchiscono in Inghilterra di ulteriori indicazioni nate da uno sguardo esterno seppure ancora fortemente implicato nelle questioni politiche e personali italiane.

**Silvia Tatti** insegna letteratura italiana alla Sapienza di Roma. Si è occupata dei principali autori del panorama letterario italiano soprattutto del Settecento e dell'Ottocento, di rapporti culturali tra Italia e Francia, di esilio, di letteratura teatrale e melodrammatica. Tra i suoi titoli più significativi: *Le «Tempeste della vita»*. *La letteratura degli esuli italiani in Francia nel 1799*, Parigi-Ginevra, Champion-Slatkine, 1999; *L'antico mascherato. Letteratura, melodramma, teatro: studi su Roma antica e moderna nel Settecento*, Roma, Bulzoni, 2003; *Il Risorgimento dei letterati*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2011; *Classico. Storia di una parola*, Roma, Carocci, 2015; *Poeti per musica. I librettisti e la letteratura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016.

*Con la collaborazione del corso* Wissenschaftliches Schreiben (WS16/17):

Verena del Bello, Jaqueline Person, Vreni Walter

*Coordinamento:*

Angelo Pagliardini

*Si ringraziano per il sostegno*

Vizerektorat für Forschung Leopold-Franzens Universität Innsbruck

Italien-Zentrum Leopold-Franzens Universität Innsbruck

Archäologisches Museum Leopold-Franzens Universität Innsbruck

Italienisches Kulturinstitut Wien



Vizerektorat  
für Forschung



italien-zentrum  
UNIVERSITÄT INNSBRUCK



ISTITUTO  
italiano  
DI CULTURA  
VIENNA